

per non breve tempo, cioè fino alla fine del governo Veneto. Però le sue condizioni specialmente alla metà del Secolo decimottavo, andarono vieppiù sempre diventando peggiori come chiaramente evincesi da ufficiali documenti. Con una lunga pratica iniziata fino dal 1742, ma che lasciò morire la Repubblica senza vedere il suo termine, si era tentato di disfarsi di quella fabbrica.

All' 8 di Settembre 1742 Bernardo Barbaro Capitano del Cadore si rivolge al Serenissimo Principe lagnandosi che il Senato non gli avesse dato risposta alle sue rimostranze circa al cadente stato del Castello, e alla inabitabilità della sede della prefettura tanto che del proprio il capitano doveva provvedersi di un alloggio privato spendendo sessanta annui ducati. Anche a questa lettera del Capitano non giunse per allora risposta; però i deputati ed aggiunti alla provvisione del danaro, in seguito alla ordinaria visita che il luogotenente del Friuli faceva alla Carnia ed al Cadore, nella quale aveva osservato lo stato rovinoso delle fabbriche e delle mura del Castello del Cadore, enunciano come secondo una perizia sarebbe necessaria la somma di L. 5324 pel ristauo del Castello la cui